

Terza Domenica d'Avvento

anno C

12 dicembre 2021

Dal libro del profeta Sofonia

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!

Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Rit. Canta ed esulta, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli e sorelle, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dalla lettera di Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli e sorelle, siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino!

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Vangelo secondo Luca al capitolo 3

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo.

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

Omelia nuova 12 dicembre 2021

C'è un'atmosfera di gioia nella nostra celebrazione odierna: "*Siate nella gioia perché il Signore viene*" - ci esorta l'apostolo Paolo. La gioia è la virtù tipica dell'avvento, propria di chi attende.

E le letture che la Chiesa ci propone sono piene di luce ed è bello che da tempi lontani questa domenica venga distinta dalle altre e abbia un nome tutto suo, si chiama infatti domenica **Gaudete** e la prima parola del passo del profeta Sofonia segna un tempo nuovo, di uscita da un oscuro tempo di afflizione e ci esorta con decisione: *Rallegrati, grida di gioia*. E l'apostolo Paolo scrivendo ai cristiani di Filippi anche lui ci richiama alla letizia: *Fratelli e sorelle – scrive: siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti*. E Paolo ci dice anche il motivo di tanta gioia: *il Signore è vicino*.

Se la chiesa in questa domenica ci rivolge un così pressante invito alla gioia è anche per ricordarci che la gioia è sì un dono di Dio, inerente alla venuta di Cristo, ma essa deve anche essere un nostro impegno, una nostra fatica.

Il Vangelo ritorna anche questa domenica alla figura di Giovanni Battista. Giovanni è l'uomo della penitenza, è colui che è chiamato a spianare i sentieri, a colmare gli abissi, come diceva il vangelo della scorsa domenica, perché il Signore possa infine giungere a consolare, a portare gioia e gloria al popolo di Israele che attende la sua venuta.

Le folle di fronte all'esortazione del Battista a convertirsi, a mutar vita gli domandano - come ci riporta il vangelo di Luca - **cosa dobbiamo fare?** Una domanda la loro la più semplice, la più essenziale che affiora talora anche dentro di noi. E' la domanda infatti che ci poniamo quando avvertiamo, quando sentiamo che la nostra vita, nell'incontro con un persona o con eventi personali, essenziali per la nostra esistenza, debba essere trasformata, debba assumere un senso più profondo e più grande. Ed è una domanda che ritorna spesso in noi specialmente in ore, in situazioni nelle quali siamo un po' tutti incerti, dubbiosi, incapaci di sapere cosa fare per cambiare i nostri cuori, le nostre vite e questa nostra terra afflitta da tanti mali.

La prima condizione che il Battista indica è severa: è quella di una condivisione non simbolica, ma una radicale trasformazione che consiste nel dividere il vestito e il cibo con chi non ne ha. Questo è, dunque, il richiamo grave che ci prepara a renderci capaci di accogliere il messaggio cristiano: dividere non il superfluo, ma quanto ciascuno ha e di darne in misura generosa a chi non ne ha.

E gli altri temi su cui il Battista si sofferma sono tutti centrati sulla relazione con gli altri, che ha aspetti diversi quali la condivisione di ciò che possediamo o come il pagamento delle tasse – che riguarda ciò che dobbiamo alla società perché vi siano servizi che rendano la vita più giusta e adeguata alle necessità comuni, o ancora infine che riguarda la stessa gestione della giustizia. La conversione riguarda dunque – come è stato osservato - il modo con cui io guardo l'altro: egli ha infatti diritto allo stesso rispetto e alla stessa dignità che io attendo dagli altri nei miei confronti,

qualunque sia il mio posto nella società. È un annuncio quello del Battista a ben pensarci rivoluzionario: lo era allora al tempo del Battista e lo è anche oggi.

Tutto l'avvento è proprio un tempo in cui noi ci prepariamo ad accogliere il Cristo che Dio ci ha donato e tempo, perciò, di ripensamento di tutto il nostro vivere personale, comunitario e di tutta la nostra umanità. E' un tempo certo questo in cui dovremmo fare spazio alla preghiera, alla lettura del Vangelo e alla riflessione sulla nostra vita, in cui è probabile che sia dunque anche tempo in cui cogliamo la nostra pochezza, la nostra fragilità e ciò ci può rattristare, ma noi fidiamo nella misericordia di Dio, che è amore e che ci sostiene nel nostro cammino.

Ci sembra significativo e da meditare quanto ieri sera don Ciotti, in una trasmissione televisiva, partendo dalle situazioni di Regeni e di Patrik, vittime della situazione della dittatura in Egitto, paese con cui collaboriamo, ha chiamati noi cristiani e tutte le persone di buona volontà che lo ascoltavano a riflettere su una più generale questione di degrado culturale e di perdita di civiltà, quale è oggi la nostra situazione.

L'avvento è un tempo di attesa e di riflessione sul nostro cammino personale e su quello comunitario e su quello della Chiesa in cui siamo inseriti e ci chiediamo dunque: noi siamo in cammino o siamo chiusi nel nostro mondo di abitudini, di modi di pensare, chiusi nella nostra scala di valori maturata con fatica o ereditata dai nostri vecchi? Giovanni Battista ci chiamava e ci chiama ad una rivoluzione nei valori umani e cristiani e pensiamo noi oggi ad esempio al premere delle donne perché ci sia spazio per loro nel mondo e nella Chiesa, dove non è previsto che anche la donna possa accedere al diaconato, mentre la donna, attraverso i secoli e i millenni, ha maturato una sensibilità, una modalità di comprendere coloro che hanno difficoltà. Il diaconato nella prima chiesa cristiana è stato infatti istituito per prestare attenzione ai fragili, allora identificati prevalentemente nelle vedove e negli orfani presenti nella comunità. Oggi le donne non possono aspirare invece non solo al sacerdozio ma neanche al diaconato, mentre nella società e nella nostra comunità troviamo donne presenti accanto a disabili, alla Caritas o ai mille aspetti di persone in difficoltà. E nel nostro interrogarci pensiamo anche ad un altro aspetto, vissuto talora con sofferenza nel mondo, quello della omosessualità e rileviamo quale cammino nella società sia stato ed è intrapreso in questi anni per comprendere la situazione dell'omosessualità, considerata per lunghissimi anni come un peccato contro natura e non come una tendenza naturale presente in alcuni di noi umani. Noi e la Chiesa tutta dobbiamo vivere nel mondo e con i mondi nuovi colloquiare e cercare di cogliere l'orizzonte sempre nuovo che si apre davanti a noi. Senza germogli – come ricordava il profeta Geremia nella prima domenica d'avvento- una pianta è inaridita e non porta in sé bellezza e gioia.

E' un cammino necessario dunque che dobbiamo compiere e papa Francesco da parte sua ci stimola a camminare su questi sentieri e a sentire la fratellanza umana come il valore più alto e grande che Cristo ci abbia donato e sul quale costantemente il papa ci richiama.

E in questa luce ci sembra bello ricordare quanto una poetessa americana vissuta nell'Ottocento diceva a sé stessa e che noi facciamo pensiero nostro e nostro tendere. *Se potrò impedire ad un cuore di spezzarsi – scriveva la Dickinson - non avrò vissuto invano|. Se potrò alleviare il dolore di una vita\ placare una pena, | aiutare un pettirosso ferito a rientrare nel suo nido| non avrò vissuto invano.* Ci dia il Signore di avere in noi un ascolto profondo allo Spirito che Lui ci ha donato e che ci dona e avere cuore e amore in noi per ogni creatura e passione viva perché nella nostra comune costruzione del mondo tutto si operi perché valore sommo e intangibile sia la comune umanità